

Peggias 28 Dicembre 1907

PROGRAMMA
DELLA

PRINCIPESSA INVISIBILE

FIABA UMORISTICA

in 3 atti e 7 quadri

DI

ANTONIO SCALVINI

CON MUSICA

in parte scritta, in parte adattata dal
Mestro M. Iremonger

Rappresentata per la prima volta in Milano al Nuovo
Teatro Re dalla Compagnia di Achille Lupi diretta
da A. Papadopoli nel dicembre del 1869
e replicata allo stesso Teatro per 60 e più sere.

Terza Edizione

MILANO - TIPOGRAFIA TEATRALE - PANTANO, N. 15.
1870.

DELLA

PRINCIPESSA INVISIBILE

FIABA UMORISTICA

in 3 atti e 7 quadri

DI

ANTONIO SCALVINI

CON MUSICA

in parte scritta, in parte adattata dal

Maestro H. Fremonger

Rappresentata per la prima volta in Milano al Nuovo

Teatro Re dalla Compagnia di Achille Lupi diretta

— da A. Papadopoli nel dicembre del 1869

e replicata allo stesso Teatro per 60 e più sere.

Terza Edizione

MILANO - TIPOGRAFIA TEATRALE - PANTANO, N. 15.

1870.

Chi si pensasse di trovare in questo scherzo la logica, il buon senso, la parte letteraria e più di tutto la politica, si sbaglia di grosso.

Mi son fatto uno studio di evitare tutti questi pregi.

In un'epoca in cui il pubblico è già troppo preoccupato da serie e dolorose riflessioni, pensai ch'era duopo lasciar da banda la politica e tutti gli altri seri malanni che ci frastornano il capo, per dargli in teatro un paio d'ore di sollievo, ridendo.

Far ridere.... Ecco l'unico scopo ch'io mi proposi; ed è per questo che mi salto' il ghiribizzo di abbandonare (per quest'anno almeno) le solite riviste, per far rivivere le innocenti Fiabe dei tempi andati e che da più d'un secolo erano sparite dal nostro teatro.

Alle antiche fiabe italiane, da cui i nostri vicini d'oltr'Alpi trassero tanto profitto aggiunti un nuovo elemento, la Musica. — È per questo che a maggior intelligenza dello spettatore, pubblico in questo programma le parole musicate, ed allo scopo altresì di evitare il solito inconveniente che altri ne faccia commercio aggiungendo alle mie corbellerie quelle dei contraffattori. — Ciascuno ha il suo amor proprio. Io tengo immensamente alla responsabilità dei miei strafalcioni.

L' AUTORE

PERSONAGGI DELL' ATTO PRIMO

Rodrigo }
Blasillo } studenti di Salamanca
La Follia. }
La Granduchessa di Falbala.
Conte di Chignon.
Gil-Perez.
Un Alguazile.
Paquita.
Uno studente.
Amata, principessa invisibile.

Cortigiani - Studenti - Guardie - Andaluse.

Quadro I.

Il Re degli Studenti.

L'avanzo di un'orgia in casa dello studente Rodrigo

Coro di Studenti.

Vuotiam quest'ultimo
Colmo bicchiere
Alla salute
Del bacelliere.
Spargete, o vergini,
Profumi e fior
Beviamo ai nostri
Fugaci amor.

Leggenda della Principessa invisibile.

I.

Rodrigo. Tutta avvolta in bianco vel,
La mi apparve su nel ciel.

La pancia e langueme
Come vittima gemente.
Le brillava un serto al crin
Che pareo raggio divin.
Poi ver me uno sguardo volse
Che di senno fuor mi tolse.
E un accento mormorò
Che nel cor mi si stampò:

Se invisibil son
Nol sarò per te,
Vago mio garzon,
Se mi dai tua fé.
No, non è fola il mio racconto strano.
Più di me pazzo è chi mi crede insano.
La vedo ancor.

(bis
col
coro)

II.
Io parlar volea, ma ohimè,
Il mio labbro nol potè:
L'invisibil principessa,
Sia regina o sia duchessa,
Mandò un bacio da lontan
Colla candida sua man.
Poi leggera qual vapore
Dileguossi al primo albore,
Ma fuggendo mormorò:
Vien, t'aspetto, o ne morirò.
No, non è fola, ecc. ecc.

Quadro II.

La Principessa invisibile.

Luogo remoto nel Granducato di Falbalà. In lontananza il castello della Granduchessa, un oratorio a sinistra. Colline.

Coro di Cortigiani.

Onore e gloria
Eterna avrà

La Granduchessa
Di Falbalà.

DUETTO fra Amata e Rodrigo.

Amata (di dentro) Se invisibil son
Nol sarò per te,
Vago mio garzon,
Se mi dai tua fé.
Io te sol sognai
E t'aspetterò,
Tu mi rivedrai,
Io ti rivedrò.

Rodrigo. Al tuo destin giurai
Sottrarti, o bella mia,
E da quel di pensai
Che un nume a te m'invia.
Nè a te mi guida il vedi
D'un trono lo splendor,
Ma sarò pago, il credi,
Di posseder quel cor.
Io di te sognai,
Non t'obliero.
Tu mi rivedrai,
Io ti rivedrò.

Finale con coro.

Rodrigo, Blasillo, la Granduchessa, il Conte di Chignon.

Coro. In prigion, in prigion
Tratto sia quel fellon.

Rod. Io coperto di catene
Non sarò.
Condannato a truci pene
Non andrò.
Se per me non y'ha pietà,
No, non y'ha,

Tutti.

Il destin mi salverà.
Patatrà!
Ei coperto di catene
Sì, sarà.
L'impudente, truci pene
Subirà.
No, per lui non v'ha pietà
No, non v'ha.
Fulminato perirà.
Patatrà!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PERSONAGGI DELL' ATTO SECONDO

Rodrigo	La Governatrice
Blasillo	La Brigadiera
Febo II	La Trombetta
Il dottor Fusco	Flora
Il gran Meridiano	Paolina
Un abitante del Sole	Amelia
La Luna	La Portinaia
Incandescente	

Quadro I.

La Festa dell'Eclisse

La scena rappresenta l'interno del Sole. Piante, minerali e vulcani di particolare natura. Un lago d'oro nel fondo.

FEBO E LA LUNA.

Canzone d' Incandescente.

I.

Inc. Febo ardente in cielo errò
Sempre in cerca di fortuna,

E il briccone corteggiò
Quante stelle il cielo aduna.

(bis col coro) { Ma un bel dì
Si subì
I rimbrotti della luna,
Che giurò
Protestò
E dal re si separò.

II.

Da quel giorno qui si sta
Nella calma più perfetta,
Quando Febo a letto va,
Fa Madama la toeletta.

(bis col coro) { Per finir
Di garrir,
Questa, o sposi, è la ricetta.
Chi nol sa,
Venga qua,
E da noi lo imparerà.

DUETTO fra Rodrigo e Incandescente.

Inc.

Vieni qua - mio tesoro,
Vieni qua - non temer.
Tale amor - tal piacer
Ben saprai - sostener.
Sì con te - io vivrò
O con te - morirò.

Rod

(a due) { Ah! ah! ah! - che calor!
Ah! ah! ah! - che brucior!
Tale amor - tal piacer
Non può il cor - sostener.
No, non vo' - qui restar
E non vo' - più abbruciar.

Inc.

Dimmi su, perché mai
Volgi altrove i tuoi rai?

Rod.

Ma tu dunque non sai
Che in toccarti bruciai.

Inc.

Più che quest'occhi miei

Rod.

Tu caro ognor mi sei.

(Ce ne vorran per lei

Di noi almeno sei).

Ma la mia bella, o cara,

Ti dissi che è laggiù.

Inc.

Intanto almeno impara!

Rod.

Anche ad amar quassù.

Ma i giuri miei perché

Dovrei così tradire?

Inc.

Antica usanza ell' è

Che così va a finire.

Inc. (parlato) Via deponetemi un bacio qui su questa spalla.

Rod. (parlato) Ah non mi sarei mai aspettato una prova simile!.. Ed ha una spalla da dipingere!

Inc. (c. s.) A spetto.

Rod. (c. s.) (Non posso però lasciar nel sole un'opinione troppo sfavorevole della galanteria terrestre).

Inc. (c. s.) E così?

Rod. (c. s.) Coraggio! (la bacia) Dio come è calda!

Ripresa del Duetto.

Rod.

Ah quelle spalle ormai,

Chi mi farà scordar,

Che più vezzose mai,

Non le potrò bacciar!

Oh, bella mia, perché

Mi stai così lontana?...

Quel ch'io provai cos'è?...

Inc.

D'amor la gioia arcana.

(Ripresa del primo tempo.)

Coda.

Rod.

Ahi! ah! ah!

Inc.

Ahi! ah! ah!

Mi devi amar - idoltrar,

Sempre con me tu dei restar.

Rod.

Vorrei amar ^U senza abbruciar,
Ma qui con te - non vo' restar.

CORO degli abitanti del Sole.

Viva la luna! Viva

La bicornuta diva.

Evviva!

NB. Dopo questo quadro si esca per pochi minuti la Nuvolosa, ma non vi è intermezzo.

Quadro II.

L'isola della Semplicità.

Un' isola fantastica, enormi legumi, una casuccia.

CIP - CIP canzone di Blasillo.

Blasillo, travestito da donna.

I.

In un oriuol nascoso,

Il bello mio tenea,

Un canarin vezzoso

Che ognor cip - cip faceva.

Scoccavan l'ore appena

E il povero angelin

Con instancabil lena

Mostrava il suo testin.

E mi faceva cip - cip

E mi dicea cip - cip,

Ah chi potea resistere

Al dolce suo cip - cip!

Coro

Se gli faceva cip - cip,

Se gli dicea cip - cip,

No, non potea resistere

Al dolce suo cip - cip.

Un di che l'ali d'oro
 Battea più del consueto,
 Mel dona, o mio tesoro,
 Gli dissi e starà cheto.
 Mel porse: ah! sciagurata!
 Da quel funesto di
 La gabbia m'è restata
 Ma l'uccellin fuggì.
 Ma mi faceva cip - cip
 Ma mi dicea cip - cip
 Ah chi potea resistere
 Al dolce suo cip - cip.

bis
 col coro

DUETTO fra Blasillo e Flora.

- Blas.** Se a corteggiar le femmine
 Mi devo sobbarcare.
 Le voglio elegantissime
 Dal pettine al calzare.
- Flora** Ma tu dunque non sai che in quest'isola
 Con voto solennissimo
 Noi qui giurammo di bandire ognor
 Gli usi di un mondo stolto e ingannator;
 Al tuo sguardo ti sembra men bella
 Perché d'umili foglie vestita
 Senza inganni, una giovin donzella?
 Vera beltà
 È la semplicità.
- Blas.** Ama il mondo l'orpello e l'inganni,
 Ogni voto, o fanciulla, si scioglie,
 Forse forse levando le foglie
 Ti potrei briconcella guardar.
 Ripiglia i vezzi e l'or,
 Ritorna ai lieti di
 E troverai l'amor.

- Flora** Ah non più, tu m'hai vinta e conquista
 I mjei giuri disprezzo ed infrango
 Mi ribello, son ferma e decisa,
 E lascio qua
 Ogni semplicità.
- Blas.** Ah non più, se t'ho vinta e conquista
 I tuoi giuri disprezza ed infrangi,
 Ti ribella, sii pronta e decisa,
 E lascia qua
 Ogni semplicità.
- Flora** Vieni t'accosta e nella mia pupilla
 Vedi l'amore che i suoi rai sfavilla
 Freme la mano, ma più forte il cor
 Batte e ribatte per immenso amor.
- Blas.** Più non parlar!... Se non divento matto
 È perchè forse il duro passo è fatto.
 Quest'aure oblia e l'universo inter
 È stolto sempre chi non sa goder.
- Flora (parlato)** E in quanto al resto?
- Blas. (c. s.)** In quanto al resto?
 Me n'infischio
 Me n'impippo
 Pipipiripiripiripippo.
 Perché no?
 T'amerò.
 Tosto io teco fuggirò.
 Sia di qua,
 Sia di là
 Sempre il mondo così andrà.
 Partirem,
 Fuggirem,
 Questi lidi lascerem.
- Flora** Bada ben
 Pensa ben,
 Far mi dei felice appien.
- Blas.** Quanto a me,

Quel che c'è
Tutto io pongo a tua mercé.
Flora e Blas. Me n'infischio
Me n'impippo, ecc. ecc.

Fine dell'atto Secondo.

Atto Terzo

PERSONAGGI DELL' ATTO TERZO.

La Follia.

Rodrigo.

La Granduchessa.

Amata.

La sorpresa.

Una Chitarra.

La Voluttà.

La Gola.

Il Giuoco.

L' Ambizione.

La Gotta.

Il Panattonè.

Blasillo.

Il conte di Chignon.

Due Manuscristi.

Il Vino.

Il Tabacco.

Quadro I.

L' Impero dei Bomboni.

Serenata terzetto.

Blasillo, Rodrigo, Una chitarra.

Rod. Non v'ha in tutta l'iberica terra,
Sotto un cielo gemmato di stelle,
Chi sul liuto non canti le belle,
Chi non danzi un bolero non v'ha.

La chitarra ha in nostra mano
Un potere sovrumano.

A Madrid, a Siviglia e Granada
Qual mai bella non ha serenata?

Clin clin clin

Alza! (*) clin clin. } *bis cogli altri*

Blas. Se la notte con sogni funesti
Ti conturba la mente agitata,
Odi, o bella, la mia serenata,
E la larva del sonno cadrà.

Le pupille schiudi, o cara,
Queste note, o bella, impara,
A tai note finor non fu vista
Una bella che ancora resista.

Clin, clin, clin,

Alza, clin, clin.

La Sorpresa.

Canzone e Quartetto

La Sorpresa, la Chitarra, Rodrigo e Blasillo.

Sopr.

Viva il chiasso

E chi lo fa.

Vo' fracasso

E libertà.

Tik e tak, tak là.

I.

Io dell'orgia più sfrenata

Son regina patentata

Non mi spruzza, nè mi bagna

Che la spuma di Sciampagna,

Chè dell'uomo la stoltezza

Fra i tripudii mi chiamò

E il delirio dell'ebbrezza

D'una fata mi creò.

Viva il chiasso ecc.

(*) *Alza* è un'esclamazione usitatissima nelle canzoni spagnuole.

Dice il mondo che son strana,
Ch'ho la testa un pò balzana,
Che burlando or questo or quello,
Faccio tiri da monello,
Ma non posso star tranquilla,
Obbedire alcun non sò,
Non son schiava, nè pupilla,
Schizzar fuoco e fiamme io vò.
Viva il chiasso ecc.

Tarantella microscopica

Quadro II.

Il Regno dei Gaudenti.

La scena rappresenta il giardino dei Piaceri.

I piaceri della vita.

SESTETTO

Rodrigo, Blasillo, il Giuoco, il Vino,
la Voluttà, la Gola.

Blas. Ma se voi non vi spiegate
lo davver non capiro.

Il Giuoco. Di comprender voi bramate?

Blas. e Rod. Si signor. Mi spiegherò.

Il Giuoco. Mi spiegherò.
A goder ciascun v'invita.
I piaceri della vita.

Blas. (a Rod.) All'erta fratello

Il Vino. È questo un tranello.
Bevi, bevi allegramente
il balsamico liquor,
D'ogni male è il più potente
Infallibil struggitor.

Rod. (a Blas.) Amico scostati
Dal tentator.

I Piac. A goder ciascun t'invita
I piaceri della vita.

Rod. e Blas. All'erta fratello
È questo un tranello.
Il Giuoco. Gioca, gioca, le sue porte
La fortuna spalancò
A chi arditò della sorte
I capricci affrontar può.

Rod. e Blas. Amico scostati
Dal tentator.
Questa gente mi è sospetta
Coi lor vezzi non mi alletta.

I Piac. A goder ciascun v'invita
I piaceri della vita
Tira lera lera lar lon là.

Quadro ultimo.

L'apparizione della Principessa invisibile

Finale.

Amata, Rodrigo, Blasillo e Coro.

Rod. Pubblico deh perdonaci,
La matta bizzaria.

Amata. Non vivon forse gli uomini
In mezzo alla follia?

Coro. Do, mi, sol, fa, mi, mi, la, dò.

Tutti. E voi che ai matti o belle,
Si spesso perdonate
Voi pur cortesi siate,
Degnatevi applaudir.

FINE.

Tutti i diritti riservati.

Legge 25 luglio 1861.

Repubblica Italiana

Amata, Relegio, Elisavio e Coro.

Amata, Coro, Tutti

ASSERIBIGI
PRINCIPALI
BROGRAVA

Handwritten notes at the bottom of the page.

Sal più un fatto di
pan nero colla questa
cocciniglia, che una
squidita mena in
dita di rinozi.
Chi va col lupo impe-
ra ad urlare.

Chi va collo zoppo in-
pare a **Prezzo Cent. 20** ^{zoppica}

re. Come la ruggine
corrode il ferro, così il
vizio corrompe l'animo.
Da una piccola scin-
tilla, nasce sovente un
grande incendio.
Il parlare è d'argento,
il tacere è d'oro.

per i